

Su costo del lavoro, indennità e ferie

Tra sindacati e Confindustria proseguono gli incontri

Stamane si riunisce la segreteria della Federazione unitaria con i sindacati dell'industria - Nuova verifica con la controparte dopo la riunione del direttivo

La segreteria della Federazione unitaria e i sindacati dell'industria faranno stamane un primo esame degli incontri informali avuti nei giorni scorsi con la Confindustria. I problemi sui quali organizzatori dei lavoratori e associazione degli imprenditori si sono confrontati prima con un incontro "globale", poi con riunioni a livello di commissioni tecniche...

Si tratta, ora, di valutare le posizioni espresse dalla Confindustria e le eventuali disponibilità manifestatesi sui vari punti. La questione sarà sottoposta anche al dibattito del direttivo della Federazione unitaria convocato per il 9 e il 10 prossimi. Dopodiché i sindacati e la Confindustria si incontreranno di nuovo e in quella sede si deciderà se e come portare avanti la trattativa su questa complessa materia...

Una lettera del presidente dell'Intersind

Abbiamo ricevuto dal dott. Ettore Massacci, presidente dell'Intersind, una lettera che pubblichiamo pressoché per intero a proposito della inchiesta...

Egregio Direttore, la compendiosità dei comunicati alla stampa induce talvolta equivoci e malintesi non desiderati né da chi quei comunicati redige, né da chi li interpreta...

La nostra posizione sulla scala mobile è stata sempre molto prudente: non era difficile prevedere che un attacco frontale a questo istituto salariale avrebbe creato nel sindacato un disagio tale da indurlo ad una giustificabile difesa di principio...

Eravamo, e siamo, convinti che garantito il massimo possibile di stabilità del salario reale dovrebbe essere la dinamica in via temporanea e nella misura in cui decisioni di questo tipo potessero essere rese necessarie dalla opportunità di un eventuale innalzamento inflazionistico.

Questa «preferenza» espressa sulla base della percezione che abbiamo delle tensioni esistenti tra i quadri intermedi non si applicherebbe di fronte all'eventuale intenzione del Governo o delle forze politiche di attuare una nuova stretta fiscale di carattere più generale...

Nel momento in cui così serrato è il dibattito e, per i lavoratori, la lotta per rispostivamente bloccare o difendere l'indennità di continuità, ci sembra, invece, scarsamente opportuna e tempestiva una ripresa di vertenze aziendali con contenuto salariale: piattaforme ancora non definite ma che accennano ad ipotesi di aumento del salario nell'ordine di 25000 lire mensili applicate ad aziende in difficoltà evidente e aventi per ipotesi 40000 dipendenti...

Un maggior onere di queste dimensioni è paragonabile al vantaggio che deriverebbe alle aziende da una fiscalizzazione degli oneri fiscali in misura pari a quelle di cui si «vociferava» in questi giorni. E' di fronte a queste piattaforme aziendali che il Consiglio Intersind ha dimostrato la propria decisa perplessità. Non ci si riferiva, come per equivoco si è potuto pensare, alle vertenze nei confronti dell'IRI o di altri Enti a partecipazione statale. Queste vertenze, almeno così sembra di capire dalle dichiarazioni...

preliminari di alcuni protagonisti sindacali, dovrebbero essere e sarà, a nostro parere, spondero di più a quegli «incontri fra le organizzazioni dei lavoratori e rappresentanti degli Enti di gestione» di cui ha parlato anche il ministro Bisaglia nella sua replica al dibattito sul bilancio del proprio dicastero e che dovrebbero essere specialmente dedicati «alle ipotesi di riconversione e di ristrutturazione industriale», cioè, in generale, alle politiche di investimento e di occupazione.

Tali riunioni, appunto, riguarderebbero in primo luogo gli Enti di gestione e non toccano certo l'Intersind riflettendo l'ipotesi che, se fosse consentito od utile esprimere una opinione in proposito, essa sarebbe certamente favorevole. Perché si deve considerare molto importante, oggi più che mai, un confronto con le Organizzazioni sindacali sulla realtà delle aziende e delle loro prospettive, realtà che noi non abbiamo assolutamente drammatizzato nel nostro comunicato poiché non avevamo e non abbiamo alcuna intenzione di provocare allarmi ingiustificati.

«Tuttavia resta vero che la situazione delle imprese è difficile, terribilmente difficile; e per porvi rimedio saranno certamente utili provvedimenti di carattere macroeconomico come la fiscalizzazione, se sarà decisa, di parte di oneri previdenziali, o accordi sindacali che riguardino ferie, festività e trattamenti di anzianità. Ma a livello microeconomico, cioè di impresa, sono ormai ineluttabilmente necessari quei recuperi di produttività che dipendono soprattutto dal modo concreto di organizzare i fattori produttivi e che consentono alle direzioni aziendali di affrontare, con rapidità di adattamento, i repentini cambiamenti di ogni tipo, qualitativo o quantitativo, che si determinano all'esterno delle imprese, nei mercati nei quali esse si approvvigionano e vendono, e nei quali esse competono in condizioni sempre più precarie con le imprese concorrenti.

Prendiamo atto delle posizioni e valutazioni che il presidente dell'Intersind ha così degnamente illustrato. Vogliamo ricordare, comunque, che il comunicato di cui si parla si esprime in questi termini: «Di fronte ad alcune piattaforme emergenti, il consiglio ha valutato che non era opportuno, per ragioni di carattere tributativo o di carattere normativo, che oltre ad incidere sulla situazione organizzativa delle imprese, abbiano riflessi sul piano salariale».

Sono toni diversi, ci sembra, da quelli espressi dal dott. Massacci e che non potevano non suscitare perplessità e preoccupazione. Tutt'altra cosa è, invece, se come emerge dalla lettera inviata dal presidente, l'Intersind intende misurarsi sul piano di un confronto corretto con i sindacati e, in più generale, con le forze politiche. Si tratterà, in tal caso, di misurarsi sui contenuti, ma senza riazioni e rapporti con chiusure preconcette.

Nuove carrozze ferroviarie per i pendolari

Trecento carrozze specializzate per il servizio «pendolare» saranno consegnate alle ferrovie dello stato dall'industria nazionale a partire dalla fine dell'anno. Altri 40 modernissimi convogli a quattro elementi (due motori elettrici che alle estremità e due rimorchiate al centro), per un totale di 80 elettromotrici più ottanta rimorchiate, entreranno presto in servizio.

Contro la minaccia di massicci licenziamenti

Oggi la trattativa sindacati - Standa e incontro ministeriale per la SACA

La grande società di distribuzione della Montedison intende ridurre la manodopera di 5.000 unità - Pressioni del gruppo chimico per ottenere finanziamenti - Da quattro mesi senza salario i lavoratori dello stabilimento aeronautico di Brindisi

Stamani le organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio si incontreranno all'Hotel Jolly di Roma con i rappresentanti della Montedison per un esame del piano di ristrutturazione della Standa. La direzione della grande società di distribuzione ha annunciato nei giorni scorsi che il piano comporterà il licenziamento di almeno cinquemila dei circa 23 mila dipendenti. La drastica riduzione della manodopera (i lavoratori e i sindacati hanno decisamente respinto i ventitré licenziamenti con un primo sciopero nazionale di 8 ore effettuato il 29 ottobre) viene giustificata dalla Standa e dalla Montedison (società capogruppo) con una grave situazione di deficiaria (si parla di oltre 50 miliardi).

In realtà — osservava nei giorni scorsi la Confesercenti — si tratta di una chiara manovra di pressione tendente ad «ottenere nuove agevolazioni sul piano finanziario e il rilascio di nuove autorizzazioni per l'apertura di altri supermercati». Pressoché analogo il giudizio dei sindacati di categoria che denunciano nella «operazione Standa» una manovra a più largo raggio della Montedison. Non a caso l'annuncio del piano di ristrutturazione e dei licenziamenti veniva dato dalla Standa quasi contemporaneamente alla decisione di un'altra società della Montedison, la Montefibre, di pagare solo al 40 per cento i salari del mese di ottobre ai propri dipendenti.

Contemporanea era anche la richiesta della Montedison di finanziamenti governativi per la ristrutturazione del capitale sociale (500 miliardi) per poter accedere a crediti agevolati per almeno altri 600 miliardi.

Per questo che i sindacati dei lavoratori del commercio sono decisi, al di là della trattativa immediata per scongiurare il pericolo dei licenziamenti, ad affrontare il discorso sulla Standa nel complesso della vertenza nazionale Montedison, di cui in questi giorni si sta mettendo a punto la piattaforma.

Il fatto è — osservava ancora la nota della Confesercenti — che anche nel caso della Standa si è venuti meno agli scopi dichiarati, in particolare quello relativo al contenimento dei prezzi e si sono accumulati ingenti perdite «spiegate forse soltanto con il fatto che attraverso le grandi catene distributive alcune grosse aziende private e pubbliche hanno messo a rastrello ogni giorno denaro fresco da impiegare in altre direzioni».

L'obiettivo che il sindacato si pone, già a partire dalla trattativa che inizia oggi, è quello — come ha detto il compagno Gotta, segretario generale della Flicams-Cgil di una «riqualificazione del ruolo della società con particolare riguardo agli approvvigionamenti e ai prezzi». In questo quadro l'azione dei lavoratori è rivolta non solo al mantenimento, ma anche all'aumento dei livelli di occupazione.

Oggi i mille lavoratori della SACA di Brindisi, in lotta per il pagamento dei salari (sono in arretrato ormai di quattro mesi) e in difesa dell'occupazione, presiedono nella Prefettura di Brindisi per 6 ore in concomitanza del «vertice» tra i ministri delle Partecipazioni statali, del Lavoro e della Difesa, convocato dal presidente del Consiglio, on. Andreotti, per un esame della vertenza.

Dal «vertice» si attende una risposta chiarificatrice sulle prospettive dello stabilimento di Brindisi (che opera nel settore aeronautico, con commesse del ministero della Difesa e dell'Aeritalia, e con partecipazioni ai progetti della Lockheed americana e della Dassault francese) dopo la minaccia di chiusura della fabbrica in seguito al tracollo finanziario dell'avvocato Indraccolo, proprietario del 99 per cento delle azioni, il quale ha quasi 5 miliardi di debiti con le banche (la Banca del Lavoro ha già pignorato i suoi beni).

I sindacati, le forze politiche democratiche e gli enti locali di Brindisi e di Lecce rivendicano il passaggio dell'azienda alle Partecipazioni statali che già controlla l'80 per cento della produzione del settore, ma le trattative avviate giovedì 28 ottobre presso il ministero del Lavoro si sono arretrate di fronte al «no» del ministro Bisaglia alla rievacuazione della azienda da parte delle Partecipazioni statali. Dal canto suo l'Aeritalia ha espresso preoccupazione per i danni che deriverebbero alla sua produzione nel caso di chiusura della SACA, alla quale è stata commissionata precedentemente la fabbricazione di alcune parti di velivoli.



Manifestazione dei lavoratori della SACA a Roma

Nell'ambito della CEE

Meno ore e meno salario per i lavoratori agricoli italiani

I lavoratori agricoli italiani sono, nell'ambito dei paesi della CEE, fra i peggio pagati e fra coloro che contano su un livello molto basso di ore lavorate.

Il salario medio di un lavoratore agricolo italiano, infatti, è di 891 lire all'ora. I danesi sono i più pagati: 1805 lire all'ora; seguono gli olandesi (1724 lire), i tedeschi (1613 lire), i belgi (1376), gli inglesi con 1000 lire all'ora. Gli italiani sono seguiti dai francesi con 874 lire e dai lussemburghesi con 607 lire all'ora.

Questi ultimi godono invece la graduatoria delle ore lavorate con 229 ore mensili retribuite. La media dei lavoratori agricoli italiani è di 187 ore mensili. Il nostro paese è seguito soltanto da Danimarca (182 ore) e da Belgio con 177 ore mensili lavorate.

Nei primi posti della graduatoria fornita dalla CEE troviamo (dopo i lavoratori agricoli lussemburghesi) gli inglesi (207 ore mensili), i francesi con 204, gli olandesi e i tedeschi con 201 ore retribuite al mese.

Da ieri sera nei compartimenti del Centro-sud

Disagi nelle FS per lo sciopero corporativo degli «autonomi»

Si concluderà alle 21 - Condannata dai sindacati unitari di categoria l'azione strumentale della Fisafs - Richieste velleitarie e tentativo di dividere i ferrovieri

Ancora disagi sulle ferrovie, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, per il nuovo sciopero corporativo promosso dalla «autonomia» Fisafs. E' iniziato ieri sera alle 21 e si concluderà alla stessa ora di questa sera. La nuova agitazione degli autonomi rientra in un pacchetto di scioperi articolati per complessive 72 ore. Quello iniziato ieri sera interessa i compartimenti di Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Catania.

Imitativo come quelle che sta portando avanti la Fisafs, che in più di una occasione ha ricevuto l'appoggio della neo fascista Cislal, sono duramente condannate dai sindacati unitari di categoria (Sfi, Sauti e Sufi) e dalla federazione Cgil. Cgil, per il loro carattere avventuroso, corporativo e strumentale. Tendono a praticare a dividere i ferrovieri e provocare muti, e ingiustificati sacrifici e disagi ai viaggiatori. Ciò può

prio nel momento in cui la categoria ha bisogno del massimo di unità e della solidarietà di tutti.

Da parte della Fisafs ben poco però ci si preoccupa delle reali difficili condizioni di vita e di lavoro dei ferrovieri e quindi dei problemi che sono al centro della piattaforma contrattuale dei sindacati unitari (riforma dell'azienda delle FS, una nuova politica dei trasporti, riorganizzazione del lavoro, valorizzazione della professionalità, ecc.). Cerca invece, la Fisafs, di strumentalizzare il legittimo malcontento della categoria, una delle peggiori trattate sia dal punto di vista economico, sia da quello normativo, portando avanti rivendicazioni salariali velleitarie quali un account sui futuri miglioramenti contrattuali di cento mila lire mensili e altre richieste che, con il contratto a pieno regime, farebbero aumentare complessivamente i salari di circa quattrocento mila lire al mese.

in breve

SALE LA PRODUZIONE DI ACCIAIO CEE

La produzione di acciaio è aumentata in tutti i paesi della CEE tranne in Olanda, Belgio, Lussemburgo e Irlanda. Per 11 gisai, nel complesso della CEE si è passati da 34.747 mila del 1975 ai 35.212 mila attuali; per l'acciaio grezzo da 77.140 mila a 78.567 mila attuali.

ENERGIA ELETTRICA NEL SUD

La produzione di energia elettrica ha registrato lo scorso anno nel Mezzogiorno una diminuzione del 2,59 per cento rispetto al '74 a fronte di quella dell'1,68 dell'Italia settentrionale e contro l'aumento del 3,65 per cento registrato invece nell'Italia centrale.

Da domani al 12 novembre alla Standa otto prezzi-sfida

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento. Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta. Perché Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

Riso Maratelli sacchetto "Campodoro" 420 grammi 950 netto

Pomodori pelati 140 grammi 400 netti

uova gr. 60/65 380 conf. da 6

Olio semi di soia o di semi vari 595 lattina da un litro

Caffè Splendid 990 lattina grammi 200

Cacao amaro Perugina 250 astuccio grammi 75

Pasticceria da tè 990 scatola grammi 800

Amaro "18" Isolabella 1880 cl. 75

Alimentari Standa



Fai i tuoi conti, fai i tuoi confronti

